



Marguerite Chapin Caetani. Ereditiera americana, mecenate degli scrittori e fondatrice di «Commerce» e «Botteghe Oscure». Nel 1911 sposò il principe di Bassiano e curò lo splendido giardino di famiglia

VITA STRAORDINARIA DI UNA PRINCIPessa STATUNITENSE



Laurie Dennett. Il libro di Laurie Dennett, *La principessa americana. La vita straordinaria di Marguerite Chapin Caetani, mecenate dell'arte e giardiniera a Ninfa*, (Torino, Allemandi, pagg. 344, € 30) ripercorre l'esistenza di una grande mecenate statunitense naturalizzata italiana. Nata nel 1880 da facoltosa famiglia, Marguerite Chapin (foto) andò a Parigi per studiare canto e qui conobbe e sposò il marito compositore, Roffredo Caetani

un bene scomparso e si diede il compito di metterlo in luce dove si manifestava, quasi una missione, perché, come disse, riteneva che continuasse ad essere necessario alla contemporaneità. E ciò doveva tramutarsi in un potere di cui era consapevole. Le vicende della sua vita la resero determinata, come le scriveva Paul Valéry, «voi siete dolce e spietata, un'amica affettuosa e una tigre crudele», giacché nell'esprimere le sue scelte si mostrava generosa nel promuovere, irremovibile nel respingere.

In quegli inizi di secolo dell'ambiente culturale di Parigi si può dire che facesse diretta conoscenza pressoché di tutti, incontrando anche quello che nell'ottobre 1911 sarebbe diventato suo marito, Roffredo Caetani, principe di Bassiano, un raffinato e noto musicista, della cui opera numerosi brani sono stati più volte eseguiti in Italia e Germania. Ambedue tornarono a Parigi negli anni '20, dove Marguerite, riprendendo il filo delle sue conoscenze, avrebbe fondato «Commerce», la più significativa delle numerose riviste francesi di letteratura tra le due guerre.

Da parte della critica francese si è avuto di ciò un tardivo riconoscimento, che tuttavia poi è giunto. Facevano, del resto, parte della redazione di «Commerce», oltre a Paul Valéry, Léon Paul Fargue, Valery Larbau, Alexis Léger, Jean Poulhan ed erano suoi corrispon-

Nelle sue riviste ospitò le anteprime dei capolavori di Joyce e Tomasi di Lampedusa

denti, tra altri, Hugo von Hofmannsthal e Thomas S. Eliot. Fu pub-

Piero Craveri

Signora di Ninfa e del «Gattopardo»

Una personalità come quella di Marguerite Caetani, che nel corso del '900 ha avuto un ruolo di primo piano nelle vicende della letteratura francese ed italiana, nonché in quella americana e di altri paesi, pur non essendo stata una letterata, non scrivendo, né esibendo nulla di sé, anche per un tratto aristocratico del suo carattere, richiede oggi, per intenderla veramente, di rievocare un mondo definitivamente scomparso, assai lontano dal presente. Dobbiamo affidarci così ai molti ricordi che sono rimasti, ripercorrendo la sua biografia, su cui di recente è uscito il libro accurato e denso di Laurie Dennet, *La principessa americana*.

Marguerite era nata infatti nel Connecticut da un'antica e ricca famiglia del New England, i Chapin, proprietari di strade ferrate e banchieri. Da giovanissima aveva ricevuto una buona formazione culturale e presto orfana di entrambi i genitori, con la maggiore età, avrebbe lasciato New York per Parigi. E non può dirsi certo che fosse la prima americana, con queste origini, per la quale il richiamo della vita europea divenisse prevalente. Aveva una bella figura, molto americana nei solidi sembianti,

con un luminoso sorriso. Di americano doveva avere inoltre il tipo di socievolezza, che fu sempre uno dei tratti peculiari della sua personalità. Apparteneva all'alta società del tempo, con i suoi caratteri internazionali, ma non intese mai la mondanità in termini tradizionali, nei quali era incline piuttosto ad annoiarsi. Era troppo avida di altre conoscenze, fosse la musica, il teatro e le arti, soprattutto la pittura (fu collezionista di quadri e le sue prime commissioni furono per Bonnard e Vuillard, poi Braque, Picasso ed altro), infine la letteratura, a cui, in modo instancabile fu dedita. Parigi allora dava occasioni continue per mescolare naturalmente questi diversi elementi e Marguerite lo faceva anche nella sua vita privata, ricevendo con assiduità, nelle case in cui visse, con inusuale liberalità, chiunque destasse in lei curiosità e interesse.

In questa continuità di attitudini possiamo segnare tre stagioni della sua vita, attraversate dalle due guerre mondiali. Il primo quindicennio del '900 fu quello del suo apprendistato a Parigi, dove venne sviluppando la sua speciale attitudine nella scoperta delle novità e nel saper cogliere con sicurezza chi avesse talento artistico. Era convinta che questo non fosse

Mirabilia Italiae. Il giardino di Ninfa, situato nei pressi di Sermoneta, è un tipico giardino all'inglese impiantato da Gelasio Caetani nel 1921 nell'area della scomparsa cittadina medioevale di Ninfa, di cui rimangono diversi ruderi disseminati nella spettacolare vegetazione. Marguerite Caetani contribuì molto alla sua conservazione

MEPHISTO WALTZ

CAVOLI A MERENDA

Se il bel tempo si vede dal mattino, c'è qualcosa di nuovo sotto il sole, l'opposto del «Nihil sub sole novum» (Qohelet,1,10). Sta arrivando qualche aiuto in moneta sonante al mondo della musica e della cultura. Ravvedimento dopo l'ostinata chiusura di teatri e musei? La serrata di questi ultimi, che vantano grandi saloni per selezionati piccoli gruppi, è sorprendente. Mephisto è convinto che se si celebrassero anche lì le sante Messe, di stop museale non si sarebbe mai parlato. E persino il rapporto con il trascendente, grazie all'effetto gaudioso dei capolavori esposti, avrebbe trovato gran beneficio. Altro che pregare nelle troppe chiese orrende del '900: il peggio architettonico (mosche bianche a parte), adatte a ospitare, si fa per dire, supermercati della ben nota catena «Infimus», piuttosto che anime pie. Il far musica andrà reinventato - come i comuni mortali fanno bene - per attirare quel pubblico che come Riccardo Muti già prevedeva sta perdendo l'abitudine



all'ascolto dal vivo. L'annus horribilis quantomeno ha dato spazio alla musica da camera, risorsa di capolavori, tenuta piuttosto ai margini negli ultimi decenni. Chissà perché, dato il finissimo artigianato dei grandi Maestri, il godimento per gli appassionati e la miglior palestra per gli esecutori. Di altrettanta attenzione ha goduto la musica barocca, tra gighe e sarrabande un innamoramento per i giovani, sorpresi da ritmo e belle armonie. «Se c'è chi deve tutto a Bach, questi è proprio Dio» (Emile Cioran, 1911-1995). Pecora nera la musica contemporanea: non crea passioni e neppure più scatena, a favore o contro. Che abisso rispetto alle indimenticabili risse al «Sacre du printemps» (Stravinsky, 1913) al Théâtre des Champs-Élysées, subito dopo l'inferno al Concerto di Schönberg al Musikverein di Vienna. Il pubblico degli anni recenti era già indifferente al nuovo, disinteressato, se non alle esecuzioni irripetibili di Pierre Boulez (1925-2016) con l'Ensemble InterContemporain o a quei

mitici «Progetti» di Maurizio Pollini, mix raffinati tra passato e presente. La nuova formula post-COVID dovrebbe spingere a superare pregiudizi come quelli delle mamme (di una volta) che di fronte a «Les Femmes d'Alger» di Picasso (1907) dicevano che «anche il loro bimbo sarebbe stato capace di farle». L'opposto delle «piccole, comode certezze degli intenditori» (Salvatore Sciarriano, 1998, «Da Beethoven a oggi»). Mettere a confronto il cuore sempre attuale delle arti diverse - letteratura, pittura, musica - e storia e scienza, nelle diverse epoche in cui erano ovviamente contemporanee, aiuterebbe a stare di volta in volta dalla parte del diverso, dell'alternativo, del «mostro». Un bel beneficio per tutti, ci ritorneremo presto. Nel frattempo non esageriamo con le dosi di Beethoven (post anniversario mangiato dal virus) perché «indigestio e nausea» mal si addicono al sommo «Van Beet-hoven» che per le origini olandesi, sarebbe nato nel campo (hoven) sotto le barbabietole (beet). No bambini, non sotto i cavoli.

Roffredo Caetani (1871-1961), principe di Bassiano e ultimo duca di Sermoneta. La coppia si stabilì a Versailles e dal matrimonio nacquero i figli Lelia e Camillo. A Parigi i Caetani frequentarono il mondo artistico e letterario e Marguerite fondò la rivista letteraria «Commerce». Nel 1932 i Caetani tornarono in Italia e si stabilirono nel palazzo romano di via delle Botteghe Oscure, dove Marguerite fondò una nuova rivista letteraria, «Botteghe Oscure», coadiuvata da Giorgio Bassani. La rivista terminò le pubblicazioni nel 1960: Marguerite Caetani si ritirò a Ninfa per curare il meraviglioso giardino di famiglia. Qui morì nel 1963

nsthal e Thomas S. Eliot. Fu pubblicata tra il 1924 e il 1932 e, per dare un'idea della rivista, il primo numero uscì con delle liriche di Rilke, a cui sarebbe seguita un'anteprima dell'Ulisse di Joyce, che la critica anglosassone aveva respinto. Era una rivista in francese, con traduzioni da altre lingue, di cui Marguerite aveva particolare cura e con cui teneva fermo il principio del carattere internazionale della letteratura: c'erano, ad esempio, Hemingway per gli Stati Uniti, Ungaretti per l'Italia. Questo faceva di «Commerce» un'unicum nel panorama delle riviste culturali, mentre gli scrittori francesi che vi collaboravano erano tra i più importanti, da Aragon, a Gide, da Claudel a Malraux.

Con la metà degli anni '30, Marguerite si stabilì definitivamente a Roma nel palazzo avito dei Caetani. Altra dimora abituale sarebbe stata quella di Ninfa, una casa di campagna ai margini dell'agro pontino, posta accanto ai ruderi di un borgo medioevale, resa da lei famosa per il bellissimo giardino, attraversato da un limpido torrente sorgivo. Ma non ebbe vita facile. Tre dei fratelli Caetani erano, come lei stessa, antifascisti, tra questi Leone, il grande arabista, che dovette emigrare in Canada. Gelasio fu invece nazionalista e venne nominato da Mussolini ambasciatore negli Stati Uniti. Ma sulla famiglia, la più antica, assieme ai Colonna, di quelle romane, si sarebbe avverato l'anatema lanciato da Pio IX nel 1870, che il casato non avrebbe più avuto discendenti, quando il loro avo Michelangelo era stata l'unica figura autorevole della nobiltà pontificia ad abbracciare l'unità italiana. Così Marguerite perse il figlio Camillo, ultimo erede maschio Caetani, militare in Albania (ebbe anche una figlia, Lelia, che è stata una pittrice di talento), prima di riparare lei stessa in Svizzera.

— Continua a pagina III



a rendere oltremodo utile la nuova biografia che ora Adele Buratti Mazzotta ha dedicato alla singolare nobildonna è il fatto che essa si basa sostanzialmente sulle carte dell'Archivio Borromeo, che appaiono un'autentica miniera di informazioni (molto spesso inedite) sugli aspetti della vita privata e familiare della donna, dai «maneggi» prematrimoniali sino alla morte, soprattutto nel 1777.

Dalle carte Borromeo si evince che la vita con il marito non fu monotona: Giovanni Benedetto è un militare e un diplomatico, viaggia in Italia (e la moglie lo segue), riceve personalità (e la moglie gli è accanto) ed ha anche importanti doveri di ospitalità, come quando accompagna in visita all'Isola Bella Elisabetta Cristina di Brunswick, moglie del re di Spagna (riconoscente, la regina regalerà per l'occasione preziosi gioielli). Ma Clelia non sempre accetta di essere diplomatica: per una banale questione di precedenza con le car-

stria, la contessa Borromeo è costretta a fuggire negli Stati veneti per il suo grave atto di fellonia. Dovrà attendere il 1749 per riottenere i beni confiscati e il perdono della sovrana. Tutto si appianerà e per il resto della sua lunga vita la nobildonna potrà tornare agli interessi scientifici e culturali, ai giochi di società e ai suoi amatissimi libri: alla sua morte, nel 1777, ne verranno inventariati più di mille.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLELIA GRILLO BORROMEO ARESE. «UNE FEMME SAVANTE» DEL SETTECENTO MILANESE NELLE CARTE DELL'ARCHIVIO DI FAMIGLIA

Adele Buratti Mazzotta
Cattaneo Editore, Oggiono (Lecco), pagg. 256, € 15

Il ricavato della vendita verrà interamente devoluto all'AIRC, Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

Dalla copertina

Marguerite Caetani, signora di Ninfa e del «Gattopardo»

Piero Craveri

— Continua da pagina 1

Tornata dopo la guerra a Roma, volle subito prendere parte attiva alla ricostruzione, promuovendo la rivista «Botteghe Oscure», che uscì dal 1948 al 1960. Gli fu preziosa l'assidua collaborazione di Giorgio Bassani. Ma la partecipazione italiana fu corale. Per semplificare è suffi-

ciente trarre alcuni nomi dal "taccuino" in cui lei registrava i suoi ospiti a Ninfa, in una domenica dell'aprile 1951: Ignazio Silone, Alberto Moravia, Gore Vidal, Mario Soldati, Elsa Morante, Attilio Bertolucci, Alberto Carocci e altri ancora. Per dare un solo esempio della qualità delle collaborazioni valga la pubblicazione, nell'ultimo numero, di un capitolo del *Gattopardo*, di un autore allora

Principessa americana.
Marguerite Chapin Caetani (1880-1963)



del tutto ignoto, il principe di Lampedusa, il cui manoscritto era stato recato a Marguerite da Elena Croce. Ma «Botteghe Oscure» non dismise il carattere internazionale che aveva già avuto «Commerce», uscì anzi in più lingue e ruppe, per molti aspetti, il cerchio provinciale della letteratura italiana, essendo inoltre ampiamente diffusa all'estero. I numeri delle collaborazioni sono, infatti,

straordinari, così da poter concludere, con Archibald MacLeish, che la rivista, «in un'epoca di fanatismo ed odio politico diffuso, diede a centinaia di giovani scrittori, d'ogni paese e senza alcuna riserva ideologica, la speranza che anch'essi avrebbero potuto diventare una generazione, forse la prima, a rendere credibile la globalità del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A partire dal secolo XV quasi tutto quanto avveniva nella vita pubblica e privata dei membri della famiglia Borromeo è stata conservata in forma scritta. La precisione con cui venivano archiviati conti, inventari, testamenti e lettere personali consente oggi agli studiosi di ricostruire le vicende di un territorio che è stato per secoli al centro della storia italiana.

I Borromeo occupavano infatti importanti incarichi diplomatici, religiosi e militari, e per questo l'archivio è una fonte inestimabile di documentazione storica che spazia dal granducato di Milano alle guerre con l'impero austriaco, al papato e al neonato Regno di Sardegna.

Durante la Seconda guerra mondiale il nucleo principale dell'archivio, che si trovava nel palazzo di famiglia a Milano, venne portato in fretta e furia all'Isola Bella per sot-

tarlo ai bombardamenti in corso. Solo un ultimo camion già caricato bruciò quando l'edificio fu distrutto quasi completamente a causa di uno spezzone incendiario.

Negli anni a seguire, Bona Borromeo, alla quale si devono anche altre importantissime iniziative di conservazione del patrimonio storico di familiare, raccolse altri fondi malamente conservati nelle tenute e nei palazzi di proprietà di altri rami della famiglia, riunendo finalmente la grande quantità di documenti sotto uno stesso tetto e mettendola in sicurezza.

La transizione verso la conservazione digitale dell'archivio Borromeo dell'Isola Bella è iniziata sotto la mia supervisione circa cinque anni fa. Da tempo era diventato infatti sempre più difficile rispondere alle numerose richieste di accesso alle carte da parte degli studiosi mantenendo però i do-

cumenti al sicuro, al riparo da furti, riposizionamenti sbagliati e danneggiamenti. A protezione di questo prezioso contenuto, sono stati realizzati prima il censimento topografico delle carte e in seguito la schedatura informatizzata di faldoni e registri in un database. Il contenuto dei faldoni più consultati, e quindi più a rischio di subire dei danni, è in corso di digitalizzazione e schedatura insieme alle carte e pergamene più fragili.

Il lavoro ha impegnato un team tutto femminile composto da Lorena Barale, responsabile dell'archivio, Serena Sogno, curatrice delle collezioni d'arte e Sofia Fossati. Proseguirà ancora per molti anni ma garantirà una sempre maggiore accessibilità alla consultazione e man mano che la digitalizzazione avvanzerà, aiuterà gli studiosi a trovare nuove fonti inedite per le loro ricerche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

argomentazioni astrologiche e profetiche. Di Tommaso Campanella mette in luce la linea dell'indagine matematica che apre inedite vie di ricerca per la scienza del Rinascimento

premessi un ha tradotto pe testimonianze 148 *Costituzi* struzione de

Evitando sioni che non teria, si può o duce nell'am oltre la ricord *Lembo*, altre (di Fozio, Ci viamente, il Realizza poi della *Costituz* gli otto libri dell'*Economia* *sandro sul Re* to in una tra *Frammenti d* questi ultim meno dei cor dro Magno « un passo, scome scorro vranò i Greci e prendendo amici e pare come anima

Ci sono an per moderar tenti della ti considerazio rapporti tra s Aristotele esa dell'*Eccellenz* bro della *Poli* ca disciplina non ce la sent o di riportar lettore ci cap

SCRITTI POLI
Aristotele
Rubettino, Sc pagg. 874, € 4

